

DUE ANNI DI PAPA FRANCESCO L'INTERVISTA A PIETRO VENTO

di Gerardo Marrone

«UNO DI FAMIGLIA PURE PER CHI NON CREDE E CRESCE LA FIDUCIA ANCHE NELLA CHIESA»



113 marzo 2013, la fumata bianca. Poi, Papa Francesco è diventato per molti «uno di famiglia». E tale è rimasto, a dispetto del tempo e degli umori. «In questi anni, Bergoglio ha conquistato l'opinione pubblica ed è in assoluto la figura della quale gli italiani si fidano oggi di più», afferma il direttore di «Demopolis» Pietro Vento commentando i risultati di un sondaggio che il suo istituto di ricerca ha condotto sui due anni di Pontificato di Jorge Mario Bergoglio.

... Italiani ancora conquistati da questo Papa giunto da lontano, anzi «dalla fine del mondo»? «La fiducia è cresciuta e si è decisamente consolidata: a due anni dall'elezione al Soglio Pontificio, l'88 per cento degli italiani si fida di Papa Francesco. E, in assoluto, la persona di cui i cittadini si fidano oggi di più nel nostro Paese».

... Bergoglio sembra avere fatto breccia anche nei cuori di chi non è cattolico. È proprio così? «L'apprezzamento nel Pontefice, secondo i dati della ricerca dell'Istituto Demopolis, supera il 90 per cento tra le donne e cresce al 93 per cento tra i cattolici. Ma risulta molto alto, al 70 per cento, anche nel segmento di intervistati composto da non cattolici e non credenti: è un dato senza alcun precedente».

... Perché un così alto «indice di gradimento»? «I due terzi degli italiani, intervistati da Demopolis, si dichiarano colpiti dalla profonda sintonia del Papa con i bisogni reali della gente. Il 60 per cento segnala l'attenzione mostrata nei confronti dei più deboli in questi primi 24 mesi di Pontificato, con un costante richiamo ad una nuova etica nell'economia e nella politica. Al 56 per cento piace la spontaneità di Francesco, la chiarezza delle sue parole e dei suoi gesti».

... Anche nel recente passato, l'opinione pubblica è stata scossa dagli scandali avvenuti all'ombra del «Cupolone». Cresce la fiducia nel Pontefice, o anche nella Chiesa?

«L'impatto di Papa Francesco sull'opinione pubblica si è rivelato fortissimo e ha ridato piena vitalità ad una Chiesa che appariva in crisi: il 57 per cento degli italiani afferma di aver migliorato negli ultimi 24 mesi la propria opinione sulla Chiesa Cattolica. Dopo un periodo di profonda crisi, con il Pontificato di Francesco, è tornata a crescere la fiducia degli italiani nella Chiesa che si attesta oggi al 60 per cento. Un incremento di quasi venti punti rispetto al dato rilevato dall'Istituto Demopolis poco più di due anni fa».

... Parola d'ordine: «Rinnovamento»...

«La maggioranza assoluta degli intervistati dichiara di apprezzare l'impegno del Papa per il rinnovamento della Chiesa. Sulla fattibilità di questo intento, però,

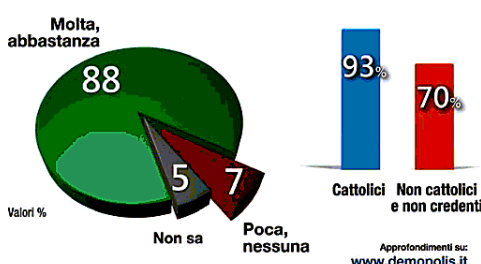
Il direttore di "Demopolis": «Italiani colpiti da gesti e frasi come il no alla globalizzazione dell'indifferenza pronunciato a Lampedusa»

una parte dell'opinione pubblica appare scettica: secondo la nostra indagine, il 48 per cento degli italiani ritiene che il Papa argentino stia rinnovando profondamente la Chiesa. Per un terzo, invece, Bergoglio ci sta riuscendo solo in parte, in quanto sono ancora troppe le resistenze. Il 19, infine, crede che un profondo cambiamento non stia ancora avvenendo. Nella percezione della maggioranza assoluta degli italiani, Papa Francesco è molto più aperto di buona parte del clero. Piace, all'86 per cento, la sua vicinanza quotidiana alla gente, ritenuta eccessiva da un segmento critico di appena il 5 per cento degli intervistati».

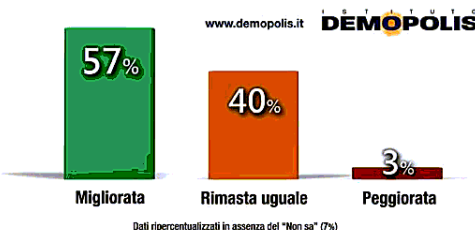
... Uno dei primi gesti di Francesco, la preghie-

Indagine dell'Istituto Demopolis a due anni dall'elezione di Papa Francesco

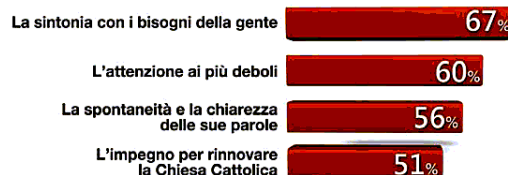
La fiducia degli italiani in Papa Francesco



Con Francesco, la sua opinione sulla Chiesa è:



Che cosa piace di più di Papa Bergoglio



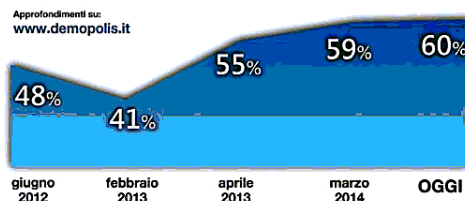
Nota informativa

L'indagine è stata condotta dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, dal 10 al 12 marzo 2015 con metodologia call-cavi, su un campione nazionale stratificato di 1.200 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne.

ISTITUTO
DEMOPOLIS

La fiducia degli italiani nella Chiesa

Trend dell'Istituto Demopolis: 2012-2015



1. Papa Francesco. 2. Pietro Vento, direttore di Demopolis. 3. Il Pontefice in una foto pubblicata sul suo profilo Twitter

ra nel mare di Lampedusa per le vittime della tratta dei migranti. Un'immagine destinata a restare nella memoria collettiva, insieme con quali altre? «Tra le scelte e i gesti simbolici, l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dal «no» di Bergoglio alla «globalizzazione dell'indifferenza», nei giorni della sua visita a Lampedusa. A più di un cittadino su due, inoltre, piace la decisione di vivere a Santa Marta, rinunciando all'appartamento papale. Il 43 per cento ricorda la denuncia di alcuni casi di pedofilia nella Chiesa; il 40 per cento l'apertura di docce e bagni per i poveri di Roma sotto il Colonnato del Bernini».

... «Come vorrei una Chiesa povera e per i pove-

ri!» Quanto hanno pesato frasi come questa nel creare il «fenomeno-Bergoglio»?

«Rompe gli schemi, Papa Francesco. Dialoga con credenti e non, denuncia quotidianamente i compromessi, «l'economia malata» in un sistema caratterizzato da crescenti profondi squilibri. Alcune frasi, in questi due anni, sono rimaste particolarmente impresse nella memoria degli italiani: dal «come vorrei una Chiesa povera per i poveri» all'appello alle nuove generazioni a «non lasciarsi rubare la speranza». La cosa di cui oggi la Chiesa ha più bisogno, ha ricordato recentemente, è la «capacità di riscaldare il cuore dei fedeli». Una capacità che questo Pontefice sta dimostrando di possedere». (F.GEM*)

LE PAROLE DI IERI AI CONFESSORI

«Né severi né indulgenti: misericordia è guidare il peccatore alla redenzione»

... Lo sguardo del Papa sulla Chiesa «ospedale da campo», e sul nostro mondo, sarà anche nel terzo anno di pontificato quello dipinto da Caravaggio nella chiamata del pubblicano: uno sguardo misericordioso. La misericordia continuerà ad essere filo rosso nell'azione «ad intra» e «ad extra» di papa Francesco, che alla vigilia dell'anniversario dell'elezione, l'ha applicata alla figura del confessore. «Anche il più grande peccatore che viene davanti a Dio a chiedere perdono è terra sacra»; «invoco la Madonna che cerca sempre la strada perché il Signore perdoni tutto, e ci insegni questa arte», sono due delle considerazioni che ha fatto nella udienza ai partecipanti al corso della Penitenzieria apostolica che rappresenta i confessori pontifici.

Il «confessore misericordioso» richiama uno dei temi sensibili del prossimo Sinodo sulla famiglia, il dibattito sui sacramenti ai divorziati risposati, e questo mentre il processo sinodale innescato con la prima sessione, lo scorso autunno, rimane uno dei risultati più interessanti del secondo anno di regno di Bergoglio. Ma la misericordia, attribuito di Dio in tutte le regioni monoteiste, potrebbe dar frutti anche nel dialogo interreligioso, magari innervando una azione comune di cristiani, ebrei e islamici per contrastare singoli conflitti.

«Tante volte - ha detto ieri il Papa - si confonde la misericordia con l'essere un confessore di manica larga, ma pensate: né il confessore di manica larga né il confessore rigido sono misericordiosi. Il confessore misericordioso è colui che accompagna, perché la conversione incomincia forse oggi ma deve continuare con la perseveranza, misericordia significa prendere per mano il fratello o la sorella e aiutarlo a camminare, ma chi può fare questo? Il confessore che prega, che piange, che sa che è più peccatore del penitente».

VENERDÌ 13 MARZO 2015 IL TIRRENO

Attualità | 9

di Fiammetta Cupellaro
ROMA

«Fratelli e sorelle, buonasera». Con queste parole il 13 marzo 2013 Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, si presentò al mondo. Già dalla scelta del nome, Francesco, quella sera in piazza San Pietro tutti capirono quale sarebbe stata l'impronta che il nuovo Papa avrebbe dato al suo pontificato.

Poco prima, alle 18,50 un Conclave diviso tra i cardinali vicini alla Curia romana e la "cordata" di prelati capeggiata dai nordamericani, elesse nel secondo giorno, l'argentino Bergoglio. La sorpresa fu tale che mentre la fumata bianca saliva nel cielo di Roma, la Cei (la Conferenza dei vescovi) fu protagonista di una clamorosa gaffe. A pochi minuti dall'*Habemus papam* inviò «gli auguri ad Angelo Scola, Successore di Pietro». Francesco non si curò di quello che probabilmente considerò solo il dettaglio di un cerimoniale. Un atteggiamento, quello di non curarsi più di tanto delle formalità, che da quel momento ha permeato il suo pontificato inaugurando uno stile che, in questi due anni, il mondo riconosce e ama.

Un linguaggio nuovo, giusto per farsi comprendere dal popolo; le visite nelle parrocchie di Roma; le udienze del mercoledì in piazza San Pietro; l'uso dei social network e soprattutto la decisione di vivere a Santa Marta (il "convitto" come lo chiama Francesco), sono stati i gesti che hanno contribuito a riavvicinare il "popolo" alla Chiesa. Ma Bergoglio non è chiuso nelle mura vaticane.

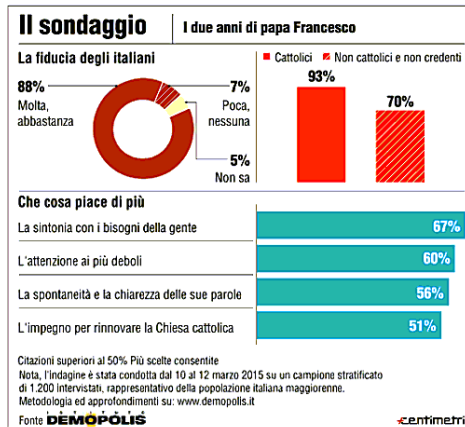
I due anni di Francesco hanno cambiato la Chiesa

Il 13 marzo 2013 venne eletto Bergoglio. Il suo stile ha conquistato il mondo. Gli appelli alla pace, i viaggi, la casa a Santa Marta: «Non posso vivere solo»



Un bimbo abbraccia papa Francesco

«Il Papa è il miglior diplomatico della Santa Sede» ha sottolineato il Segretario di Stato, Pietro Parolin. In effetti in questi due anni la Chiesa è stata protagonista attiva sullo scenario internazionale. La mediazione del Papa sulla Siria nell'autunno 2013, quando è riuscito a far



DEMOPOLIS

Gli italiani si fidano del Papa argentino

È quasi plebiscitaria la fiducia che gli italiani ripongono in papa Francesco. Il dato emerge dalla ricerca dell'Istituto Demopolis a 2 anni dalla sua elezione al Soglio Pontificio. «Bergoglio - dice il direttore di Demopolis, Pietro Vento - ha conquistato l'opinione pubblica ed è la figura della quale i cittadini oggi si fidano di più nel nostro Paese». Inoltre due italiani su tre sono colpiti dalla profonda sintonia del Papa con i bisogni reali della gente e la maggioranza dei cittadini apprezza molto l'impegno per il rinnovamento della Chiesa.

rientrare l'attacco armato Usa, e il suo ruolo decisivo nel dialogo tra Stati Uniti e Cuba, con le lettere scritte a Obama e a Raul Castro, sono successi riconosciuti dalle diplomazie internazionali. E poi i "gesti" diventati "eventi", come l'abbraccio davanti al Muro del Pianto con il

Rabbino e il leader musulmano, oppure l'incontro in Vaticano tra il presidente palestinese, Abu Mazen, e quello israeliano, Shimon Peres, la richiesta di perdono alle vittime di violenza da parte di religiosi.

Gli appelli alla pace e a combattere la povertà nel mondo

sono stati talmente numerosi che qualche osservatore lo ha definito un «Papa latino-americano che non nasconde una certa ostilità verso il nord del mondo». Lui però è andato avanti. Credibilità e carisma mondiale sembrano vincenti contro chi lo accusa di populi-

simo. Ma Bergoglio in questi anni ha cambiato la vita del Papa all'interno del Vaticano spezzando quel clima di "corte" che prima di lui misurava il potere tra chi era ammesso all'appartamento papale e chi ne era escluso.

L'appartamento 201 a Santa Marta è diventato il centro della Chiesa. Qui Francesco, che si sveglia alle 5, ha deciso di vivere. Pranza e cena nel refettorio comune assieme ai collaboratori. «Non posso vivere da solo», aveva detto appena eletto comprendendo comunque che non poteva più girare per la città come faceva a Buenos Aires. «Mi piacerebbe uscire, però non si può. La vita per me è la più normale che posso fare», ha spiegato in un'intervista a chi gli chiedeva se si sentisse prigioniero. E per sfuggire a una vita in cui ogni suo movimento dovrebbe essere facilitato, accompagnato, il Papa ha deciso di guidare una vecchia Ford Focus blu. Con quella si muove dentro il Vaticano sotto lo sguardo degli uomini della sicurezza che hanno imparato a rispettare la sua personalità. D'altronde è il Papa e in Vaticano è lui che comanda. Ed è con questo carisma e tutto il suo bagaglio di sacerdote gesuita vicino al "popolo" che Bergoglio oggi inaugura il suo terzo anno di pontificato. E ieri ha ribadito che il filo rosso della sua azione sarà di nuovo la "misericordia". «Anche il più grande peccatore che viene davanti a Dio a chiedere perdono è terra sacra», ha detto ieri Francesco. Il mondo ha imparato a conoscerlo: quella frase ha già una forza rivoluzionaria.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DEL VATICANO - Una Chiesa non più spettatrice, ma protagonista attiva sullo scenario diplomatico internazionale. Con l'obiettivo dichiarato di promuovere, partendo dalle loro motivazioni religiose, i valori del dialogo, della pace, della difesa della dignità umana, in particolare dei più poveri. E con un ruolo operativo che non è solo dei nunzi apostolici o dei loro referenti vaticani, cioè della Segreteria di Stato, ma, in prima persona, dello stesso Romano pontefice.

Se c'è una caratteristica che emerge dalla politica estera vaticana in questi primi due anni di pontificato di Francesco, è il ritorno della Santa sede in una luce di primo piano sulla scena globale,

Due anni di pontificato che hanno riportato la Chiesa tra i protagonisti internazionali

con un consistente rilancio da parte del Pontefice argentino del ruolo di mediazione della Chiesa nelle numerose e drammatiche crisi che costellano il panorama internazionale: un contesto, dalla guerra siriana, al Medio Oriente, all'Iraq sotto l'assedio dell'Isis, all'Ucraina, fino ai tanti conflitti africani, che proprio Bergoglio ha definito da «terza guerra mondiale», anche se «combattuta a pezzi».

E l'azione che papa Francesco

ha saputo assumere anche a livello personale, con l'ausilio - tramite la sapiente gestione del suo segretario di Stato Pietro Parolin - della capillare ed esperta diplomazia vaticana, fa oggi della Santa Sede un «player» ascoltato ovunque, anche dalle grandi potenze e dai grandi della Terra. «Il Papa è il miglior diplomatico della Santa Sede», sottolinea il cardinale Parolin. Nel campo dell'azione diplomatica vaticana, spiega il porporato, «papa Francesco ha un ruolo pro-

tagonista accentuato, le iniziative nascono da lui e dai suoi rapporti con i capi di Stato e di governo».

Il segretario di Stato ricorda che «il Papa ha dato tre linee direttive per la diplomazia vaticana: costruire ponti, lavorare contro la povertà ed edificare la pace. Le linee di fondo quindi si riferiscono a quello che lui ha indicato». E scherzando aggiunge che Bergoglio è così «attivo in questo campo che non lascia quasi più spazio alla Segreteria di Stato». Sempre sul



Un sorridente papa Francesco

lavoro della diplomazia pontificia, Parolin pone l'accento sulla «missione religiosa della Chiesa» e sul fatto che «è proprio questo che porta a promuovere la pacifica convivenza tra i popoli e il fatto che a ogni essere umano sia ricono-

sciuta la propria dignità come figlio di Dio».

«L'azione diplomatica della Santa sede - spiega - non si accontenta di osservare gli accadimenti o di valutarne la portata, né può restare solo una voce critica. Essa è chiamata ad agire per facilitare la coesistenza e la convivenza fra le varie Nazioni, per promuovere quella fraternità fra i popoli, dove il termine fraternità è sinonimo di collaborazione fattiva, di vera cooperazione».

IL SONDAGGIO DELL'ISTITUTO DEMOPOLIS - Appreziate soprattutto la profonda sintonia con i bisogni reali della gente e l'attenzione per i più deboli

Bergoglio, si fidano di lui 9 italiani su 10

In due anni papa Francesco ha conquistato l'opinione pubblica, anche tra i non cattolici

di PIETRO VENTO

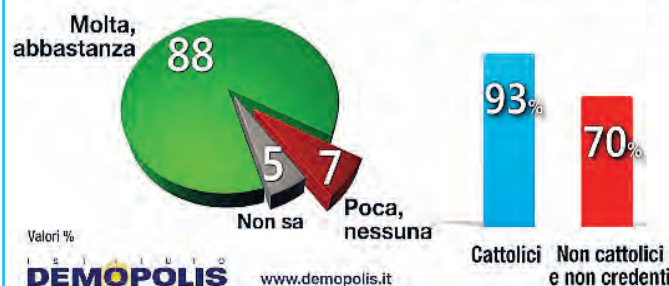
L'88% degli italiani si fida di papa Francesco: il dato emerge da una ricerca condotta dall'Istituto Demopolis a due anni dall'elezione al Soglio Pontificio.

Bergoglio ha conquistato l'opinione pubblica ed è, in assoluto, la figura della quale i cittadini si fidano oggi di più nel nostro Paese. L'apprezzamento cresce dal 93% tra i cattolici e risulta molto alto, al 70%, anche nel segmento di intervistati composto da non cattolici e non credenti: è un dato senza precedenti.

Che cosa piace di Papa Francesco? I due terzi degli italiani, intervistati da Demopolis, si dichiarano colpiti dalla profonda sintonia del Papa con i bisogni reali della gente. Il 60% segnala l'attenzione mostrata nei confronti dei più deboli in questi primi 24 mesi di pontificato, con un costante richiamo ad una nuova etica nell'economia e nella politica. Al 56% piace la spontaneità di Francesco, la chiarezza delle sue parole e dei suoi gesti. La maggioranza assoluta dei cittadini dichiara anche di apprezzarne l'impegno per il rinnovamento della Chiesa.

È un intento, quest'ultimo, sulla cui fattibilità una parte dell'opinione pubblica appare scettica: secondo l'indagine Demopolis, il 48% degli italiani ritiene che il Papa argentino stia rinnovando profondamente la Chiesa cattolica; per un terzo, invece, Bergoglio

Indagine dell'Istituto Demopolis a due anni dall'elezione
La fiducia degli italiani in Papa Francesco



Indagine dell'Istituto Demopolis a 24 mesi dall'elezione
Che cosa piace di più di Papa Bergoglio



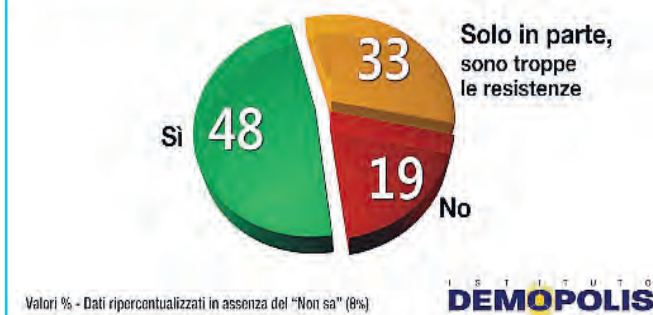
ci sta riuscendo solo in parte, in quanto sono ancora troppe le resistenze; il 19% crede che un profondo cambiamento non stia ancora avvenendo.

Nella percezione della maggioranza assoluta degli italiani, papa

Francesco è molto più aperto di buona parte del clero. Piace, all'86%, la sua vicinanza quotidiana alla gente, ritenuta eccessiva da un segmento critico di appena il 5% degli intervistati.

Tra le scelte e i gesti simbolici,

Papa Francesco sta riuscendo a rinnovare la Chiesa?



Indagine dell'Istituto Demopolis: due anni con Papa Francesco
Scelte e gesti che hanno colpito l'opinione pubblica



l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dal «no» di Bergoglio alla «globalizzazione dell'indifferenza».

A più di un cittadino su due piace la decisione di vivere a Santa Marta, rinunciando all'apparta-

mento papale. Il 43% ricorda la denuncia di alcuni casi di pedofilia nella Chiesa; il 40% segnala anche l'apertura di docce e bagni per i poveri di Roma sotto il Colonnato del Bernini.

Rompe gli schemi, papa Fran-

cesco; dialoga con credenti e non, denuncia quotidianamente i compromessi, «l'economia malata» in un sistema caratterizzato da crescenti profondi squilibri. Alcune frasi, in questi due anni, sono rimaste particolarmente impresse nella memoria degli italiani: dal «come vorrei una Chiesa povera per i poveri» all'appello alle nuove generazioni a «non lasciarsi rubare la speranza». La cosa di cui oggi la Chiesa ha più bisogno, ha ricordato recentemente, è la «capacità di riscaldare il cuore dei fedeli».

L'impatto di papa Francesco sull'opinione pubblica si è rivelato fortissimo ed ha ridato piena vitalità alla Chiesa: il 57% degli italiani afferma di aver migliorato negli ultimi 24 mesi la propria opinione sulla Chiesa cattolica. Dopo un periodo di profonda crisi, con il pontificato di Francesco, è tornata a crescere la fiducia degli italiani nella Chiesa che si attesta oggi al 60%: con un incremento di quasi venti punti rispetto al dato rilevato dall'Istituto Demopolis poco più di due anni fa.

* direttore Istituto Demopolis

NOTA INFORMATIVA

L'indagine è stata condotta dal 10 al 12 marzo 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.200 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it

LO SCONTRO POLITICO

Liga, Tosi dice no al commissariamento

Infruttuoso il pranzo con Salvini sulla vicenda del Veneto. Il leader rilancia: «Beghe interne» e oggi vede Berlusconi

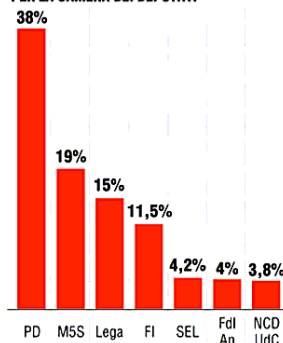
di Gabriele Rizzardi
ROMA

A un passo dal divorzio, Tosi frena ma non rinuncia a protestare. «Non ho deciso di lasciare la Lega. Propongo al consiglio federale della Lega Veneta di non accettare un commissariamento che è «irricevibile», sia dal punto di vista formale che sostanziale» dice in serata il sindaco ribelle, che non ottiene la revoca del commissariamento e punta i piedi sulla compilazione delle liste per le elezioni regionali di maggio. «Io ho votato la candidatura di Zaia. Il problema è che è stato messo in discussione il quadro generale. A Milano hanno deciso che le scelte per il Veneto non si facevano più in Veneto ma in via Bellerio» protesta Tosi, che ieri sera ha riunito il consiglio nazionale della Lega Veneta dopo aver pranzato con Salvini a Milano. Un faccia a faccia di un'ora per provare a ricucire lo strappo. Ma il tentativo non ha portato il risultato sperato.

E in serata, Matteo Salvini si è sfogato davanti ai microfoni di Radio Padania. «Faccio di tutto perché si rimanga uniti e compatti ma, con tutta la pa-

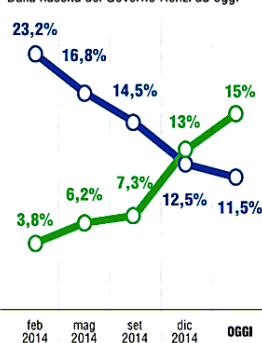
Il peso dei partiti nel Barometro Politico

SE SI VOTASSE OGGI
PER LA CAMERA DEI DEPUTATI



L'indagine è stata condotta dal 3 al 5 marzo 2015 dall'Istituto Demopolis su un campione stratificato di 1.260 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it

TREND ELETTORALE DI FORZA ITALIA E LEGA
Dalla nascita del Governo Renzi ad oggi



Il sindaco di Verona Flavio Tosi

zienza e la buona volontà, sono stufo di occuparmi di beghe» attacca Salvini, che non intende rinunciare alla candidatura «vincente» di Luca Zaia e avverte Tosi: «Non mi serve chi attacca la Lega da dentro...». Il sindaco di Verona, che vorrebbe mettere bocca

nella compilazione delle liste regionali, è servito. E a nulla serve la sua irritazione che manifesta al termine del pranzo chiarificatore: «Sono incazzato ma lucido. Vediamo se c'è margine per ricomporre una frattura profondissima». La rabbia è tanta e Tosi non esclu-

de un suo addio al Carroccio: «Vediamo... Non lo so... Può succedere di tutto, la situazione è inaspettata». Salvini, invece, guarda il bicchiere mezzo pieno e quando al termine del pranzo gli chiedono se era soddisfatto, risponde secco: «È andata bene, è stata una chiac-

chierata utile e sono contento perché almeno non abbiamo litigato...». E ancora: «Oggi è una bella giornata anche perché ho in mano gli ultimi sondaggi che dicono che Luca Zaia vince qualunque sia la coalizione che lo sostiene».

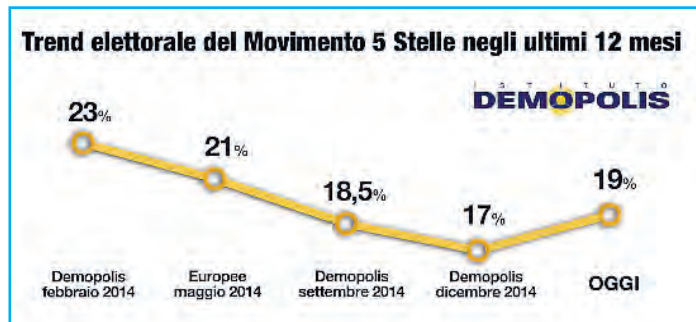
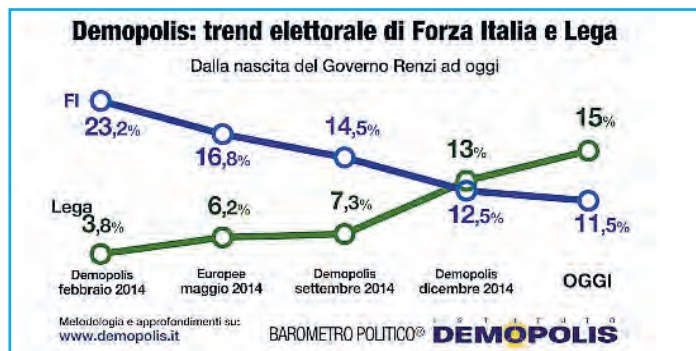
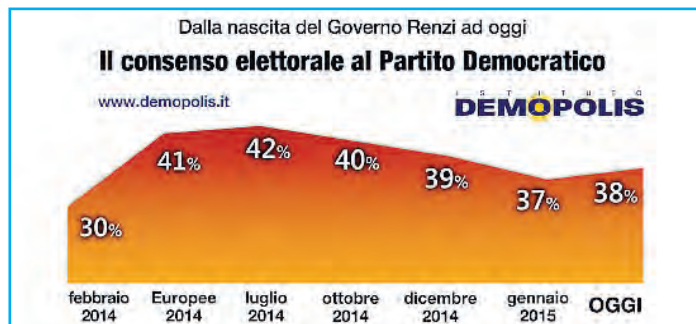
Per il segretario della Lega,

insomma, si può fare a meno di Tosi, al quale è stata data una settimana di tempo per decidere se strappare la tessera della sua Fondazione e rimanere nel Carroccio oppure candidarsi contro Zaia con una coalizione sostenuta anche dai centristi. Quel che è certo è che Salvini, che oggi incontrerà Silvio Berlusconi ad Arcore con l'obiettivo di incassare l'appoggio di Forza Italia alla candidatura di Zaia, non si farà fermare dal sindaco di Verona, che ha provato a convincere in tutti i modi. «Continuo a ritenere che Tosi possa essere una risorsa per il futuro se rimarrà in Lega. Noi non siamo una caserma, ognuno ha diverse sensibilità ma l'obiettivo è proseguire con l'esperienza di Luca Zaia». A fare pressing è anche Roberto Maroni, che ricorda di essere «amico» del segretario della Lega Veneta ma poi aggiunge che in questo frangente prevale «l'appartenenza» alla Lega. «Ho detto e ripetuto a Flavio Tosi che sbaglia se vuole andare fino in fondo, uscire dalla Lega e candidarsi contro Luca Zaia. Farebbe un danno a se stesso e alla Lega, e non ce n'è motivo».

ERIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pd si conferma primo, la Lega supera FI



di PIETRO VENTO *

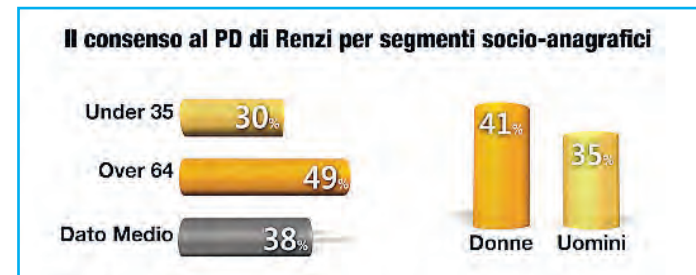
Resta stabile il quadro delle intenzioni di voto rilevate dal Barometro politico di marzo dell'Istituto Demopolis: con una distanza tra i primi due partiti che sfiora il 20%, le principali novità sembrano riguardare il posizionamento all'interno dell'area di centrodestra. Se si votasse oggi per la Camera dei deputati, secondo i dati Demopolis, il Pd otterrebbe il 38%, con il Movimento 5 stelle attestato al 19%. La Lega di Salvini si consolida con il 15% quale terza forza politica, mentre si ridimensiona ulteriormente il peso elettorale di Forza Italia, oggi all'11,5%. Più distanti, intorno al 4%, Sel, Fratelli d'Italia e Area popolare, inclusa dell'Udc e dell'Ncd di Alfano.

Analizzando il trend storico, il Partito democratico, in poco più di un anno di governo Renzi, ha guadagnato 8 punti percentuali, passando dal 30% del febbraio 2014 al 41% delle Europee di maggio, al 37% del gennaio scorso, per attestarsi oggi al 38%. Alcuni segmenti dell'elettorato di sinistra, in parte critici verso il governo, non identificano, al momento, reali alternative di espressione elettorale. Il Pd di Renzi ha intercettato il consenso di segmenti sociali storicamente lontani dal centrosinistra. Appare più forte, in base ai dati del Barometro politico Demopolis, tra le fasce più adulte della popolazione e nel segmento femminile dell'elettorato, sfiorando il 50% tra chi

ha superato i 64 anni e raggiungendo il 41% tra le donne. Più debole, intorno al 30%, tra i più giovani.

Resta per il momento distante il Movimento 5 stelle, il cui peso politico si riduce leggermente, dal 23% di un anno addietro al 17% rilevato in dicembre, sino al 19% odierno. Da qualche mese il Movimento fondato da Grillo rappresenta, nella percezione di diversi segmenti dell'opinione pubblica, un apprezzato strumento di dissenso, controllo ed opposizione, più che una concreta alternativa di governo.

Come conferma il trend storico dell'Istituto Demopolis, realizzato per il programma Otto e mezzo, gli ultimi mesi hanno visto soprattutto un significativo mutamento degli equilibri in seno all'area di centrodestra, con una progressiva riduzione del peso elettorale del partito di Berlusconi, passato dal 23,2% del febbraio 2014 all'11,5% odierno. Inversamente proporzionale appare invece la crescita della Lega di Salvini: dal 3,8% di un



anno fa al 15% di oggi: oltre 3 punti sopra Forza Italia.

Del Patto del Nazareno sembra aver beneficiato, con un incremento dal 30% al 38%, soprattutto il Pd di Renzi, mentre nello stesso periodo Forza Italia ha di fatto dimezzato i propri consensi, posizionandosi per la prima volta nella sua storia sotto il 12%.

Sullo sfondo del quadro eletto-

rale, elemento non secondario, si aggrava ulteriormente la disaffezione dei cittadini: se si votasse oggi per le Politiche, 4 italiani su 10 resterebbero a casa. È una tendenza che rischia di pesare, in modo rilevante, anche sul voto per le Regionali di maggio.

* direttore Istituto Demopolis

Nota informativa - L'indagine è stata condotta dal 3 al 5 marzo 2015, per Otto e Mezzo (LA7), dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.260 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Il Barometro Politico Demopolis è curato da Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi. Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it



il caso

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Per il leader Fiom fiducia molto alta Il bacino di voti si ferma all'8% I sondaggisti: difficile fare una Podemos italiana

Un «combattente» che difende i lavoratori, descrive la percezione dell'immagine di Maurizio Landini il direttore di Ipr marketing Antonio Noto. Un leader «con un eloquio efficace, che ha competenze e richiama la fatica del lavoro», dice la politologa Sofia Ventura. Che il segretario della Fiom abbia un appeal lo dimostra il fatto che già mesi fa vari sondaggisti lo hanno testato: oltre al fatto che, come ricorda la Ventura, Crozza ha preso a imitarlo, infallibile cartina al tor-

nasole degli astri in ascesa della vita pubblica italiana.

Concordi nel riconoscere carisma a Landini, molti esperti sono però altrettanto d'accordo nel non attribuire a una sua eventuale - per ora smentita - discesa in campo un'esplosione di consensi a sinistra. Nulla di paragonabile a Syriza in Grecia o Podemos in Spagna: «Secondo le nostre rilevazioni, Landini gode della fiducia di circa un 20% degli italiani: ma attenzione, fiducia non significa che lo voterebbero», mette in guardia Pietro Vento, direttore di **Demopolis**, «è difficile capire qua-

20%

I dati
Maurizio Landini è stato testato mesi fa. Ha un indice di fiducia personale alto (attorno al 20), che però non significa voti

le sia lo spazio per una nuova forza a sinistra del Pd», ma, di certo, «sarebbe poco realistico ipotizzare scenari simili a Syriza o Podemos». Non c'è lo stesso contesto di Grecia e Spagna anche per Roberto Weber di Ixè: «Landini, che secondo i nostri sondaggi di qualche mese fa potrebbe arrivare all'8%, non è espressione di una generazione e di gruppi sociali esclusi: l'impianto narrativo di Podemos, lui non lo può proporre».

Per quanto riguarda un suo ipotetico peso elettorale, spiega Noto che, secondo le rilevazioni fatte in autunno, molto dipende

10%

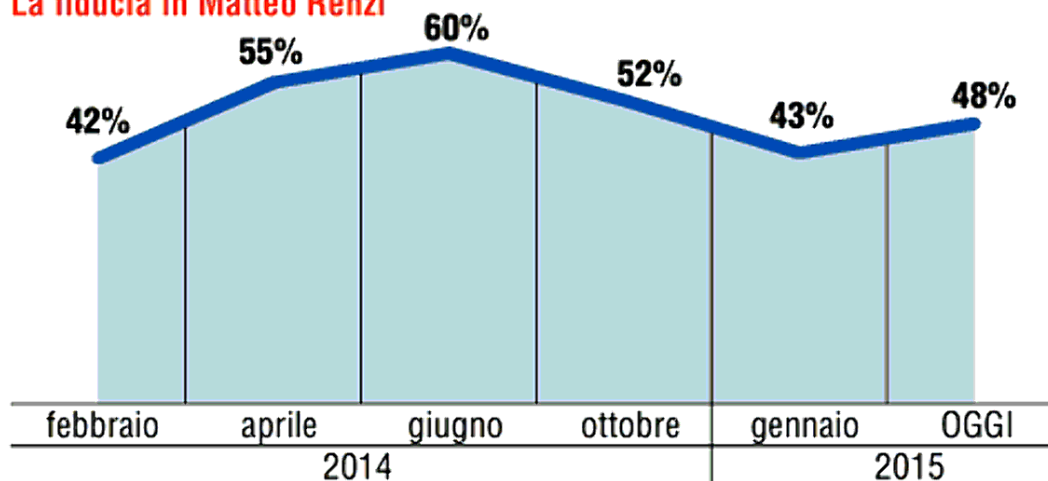
Il picco
Il piccolo di voti potenziali potrebbe esser raggiunto da Landini se riuscisse ad aggregare anche la minoranza Pd

da cosa dovesse succedere nel panorama politico: «Se riuscisse ad aggregare una parte di Pd, potrebbe arrivare anche al 10%. Altrimenti, si fermerebbe al 4-5%, più o meno quanto la lista Tsipras alle Europee». Un eventuale «non banale» consenso raggranellato da Landini a sinistra, ragiona la politologa Ventura, potrebbe spingere la situazione a «radicalizzarsi sempre di più, con un Pd ancor più spinto al centro». Il che, secondo Weber, non intaccherebbe il consenso del premier: «Almeno nel breve e medio termine, Landini in campo non incrinerebbe l'egemonia renziana».

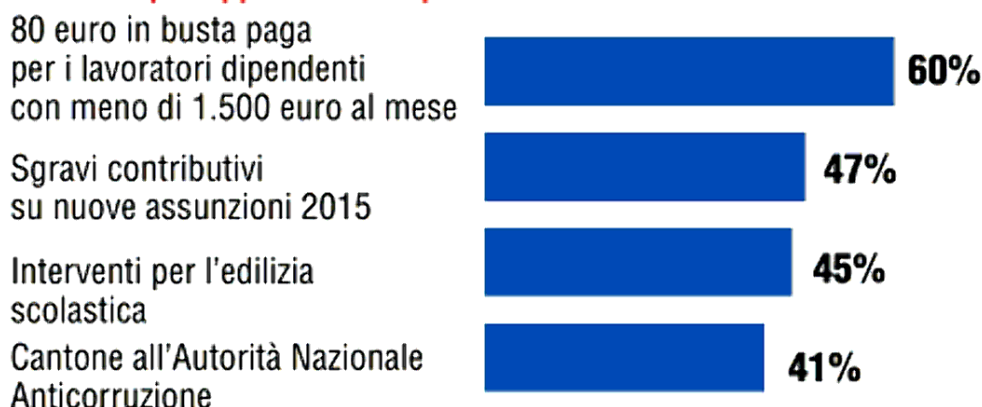


Un anno di Governo Renzi

La fiducia in Matteo Renzi



Le scelte più apprezzate nel primo anno di Governo



Che cosa resta ancora incompiuto nell'azione di Governo



Fonte: Demopolis

centimetri



PALAZZO CHIGI
DOPO DODICI MESIGufi, tweet e 80 euro:
ecco l'anno di Renzi

La fiducia dei media e la ricerca del consenso i chiodi fissi

ROMA - Se c'è un difetto che gli osservatori esterni hanno sempre rimproverato a Berlusconi, è stato quello di eccellere in campagna elettorale ma poi risultare mediocre alla prova di governo. Se c'è un rischio che Matteo Renzi corre, alla luce di questo primo anno a Palazzo Chigi, è esattamente lo stesso: entrare nella *hall of fame* dei comunicatori politici ma non in quella degli statisti. Perché una cosa è raccontare di aver cambiato l'Italia (e magari convincersene, e per un periodo convincere anche i propri elettori), un'altra è cambiarla davvero. E il primo anno di vita del governo Renzi ha sfornato ciambelle di vari tipi: alcune col buco, altre no.

LE ELEZIONI Il punto di forza dell'ex sindaco di Firenze, si diceva, è la conquista del consenso. Renzi ha avuto la fortuna di affrontare un appuntamento elettorale quasi subito e la bravura di sfruttarlo al meglio: il 40,8 per cento del Pd alle Europee 2014 lo ha legittimato ex post, lavando-

ROMA - «Siamo un paese manifatturiero secondo solo alla Germania, ma li riprenderemo». Nella sua trasferta a Torino, dove visita il Centro Stile della Fca, poi gli stabilimenti di Mirafiori e infine interviene all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico, Matteo Renzi assicura che il rilancio che è in corso sarà «sorprendente per tutti», chiede un cambio «a 180 gradi» perché si deve pensare che l'Italia «è un paese in cui tutto è possibile» e si lascia andare ad uno scatto d'orgoglio. «Non siamo rassegnati all'idea di un'Italia pigra e rassegnata. Il nostro non è solo il paese della storia dell'arte e degli spaghetti. L'Italia è da sempre la terra in cui il domani arriva prima» scandisce il premier, che visita il centro dove si progettano i motori diesel della casa automobilistica. E ancora. «L'industria che vince non è quella della lagna ma quella dell'innovazione e della curiosità» affonda Renzi, che si dice «gasato» dai progetti di Marchionne e incita i lavoratori ma anche i vertici Fca e il sindaco di Torino, Fassino.

Visita al Lingotto

Gli elogi del premier ai lavoratori della Fca e Sergio Marchionne

gli la macchia della manovra di Palazzo contro Letta, e gli ha fruttato una serie di risultati in campo internazionale. Tipo la nomina del capogruppo Sd all'Euro-parlamento (Pittella), quella di

Miss Pesc (Mogherini), e in generale una benevolenza della stessa stampa estera, che lo ha individuato come l'homò novus del Vecchio Continente.

La debolezza della sinistra eu-

ropea ha inoltre rafforzato il suo ruolo anche come interlocutore del Ppe, e l'opportunità del semestre di presidenza Ue (altra botta di fortuna, perché il ragazzo ne ha) lo ha fatto apparire, a tratti, l'unico interlocutore di Juncker. Permettendogli, tra l'altro, di ascrivere anche meriti non totalmente propri, come gli spiragli aperti sulla flessibilità.

GLI ANNUNCI Sono stati l'architrave di questo primo anno. Chiedi all'elettore medio: ti dirà che è stata cambiata la legge elettorale, che il Senato ha i giorni contati, che sono state abolite le Province, che la scuola cambia, che sono state tagliate le spese pubbliche, vendute le auto blu, ridotte le ferie ai magistrati. Per ognuno di questi temi la realtà è un po' più complicata, ma chi lo ha fatto notare è passato per gufo o rosicone. Parafrasando il Trap, Renzi ha detto più di una volta gatto senza averlo nel sacco, e qualche volta (come nella spending review di Cottarelli, che infatti è tornato a Washington) sen-



Matteo Renzi: un anno di governo tra promesse mantenute e annunci per ora mancati

za avere nemmeno il sacco. La versione onesta della storia, al netto degli annunci, è che il cambiamento richiede più tempo del previsto.

I PROVVEDIMENTI In cima alla lista, gli 80 euro in busta paga: al netto delle critiche sulle coperture e sulla platea di destinatari, si è trattato comunque di un atto nel segno della redistribuzione. Poi c'è stato il jobs act, che - in equilibrio precario tra Sacconi e Fassina - forse faciliterà un po' la vita alle imprese che abbiano voglia e possibilità di assumere: si vedrà più avanti, per ora va annoverato nelle buone intenzioni.

IL CLIMA Rispetto ai governi precedenti, Renzi è stato capace di non perdere pezzi e addirittura di rafforzare la sua coalizione. Ha tenuto insieme il Pd nei momenti chiave (l'elezione di Mattarella è stata un capolavoro di calcolo e freddezza), riuscendo ad allargarlo a sinistra (con i transfughi di Sel) e a destra (con Scelta civica). In più, finché dura, ha buona parte dei media a favore: molto più dello stesso Berlusconi, che pure ne possiede parecchi. Ma bisognerà riparlare tra un anno, sempre che Renzi non decida di andare al voto prima.

Andrea Sarubbi

Il bilancio sul governo nell'opinione degli italiani

L'indagine dell'Istituto Demopolis: quasi la metà (il 48 per cento) ha piena fiducia nel premier

ROMA - Un anno fa Giorgio Napolitano conferiva l'incarico di formare il nuovo Governo al segretario del PD Matteo Renzi. 12 mesi dopo, 4 italiani su 10 esprimono un giudizio positivo sull'operato dell'Esecutivo. Più alta - secondo l'indagine condotta dall'Istituto Demopolis - è la fiducia degli italiani nel Presidente del Consiglio. Dal 42% dei giorni dell'insediamento a Palazzo Chigi al 60%, rilevato nel giugno scorso dopo il successo del PD alle Europee. Dopo un calo al 43% a metà gennaio, la fiducia è tornata a crescere con la scelta di Mattarella al Quirinale.

Oggi il 48% degli italiani esprime apprezzamento nei confronti di Matteo Renzi. Un dato nettamente superiore a quello degli altri leader politici, con il solo Salvini identificato, per il momento,

quale possibile competitor.

“Il consenso del Premier si conferma piuttosto trasversale: secondo l'analisi per auto-collocazione politica - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - il Premier resta poco amato a Sinistra, mentre un giudizio decisamente positivo giunge da circa i due terzi degli elettori di Centro Sinistra e di Centro. Renzi piace anche a quattro intervistati su dieci che si collocano politicamente nel Centro Destra; del tutto critici appaiono invece gli elettori di Destra”.

Dopo un anno a Palazzo Chigi, alcune caratteristiche sono attribuite, più di altre, dall'opinione pubblica al Presidente del Consiglio: il 68% riconosce a Renzi una estrema determinazione; la maggioranza assoluta rileva il forte carisma del Premier, ac-

compagnato, per il 47%, da una dose di spregiudicatezza politica. Il 45% ne apprezza la rapidità nelle scelte, mentre il 42% segnala una certa approssimazione.

Prescindendo dalle valutazioni nel merito, sono tre - nel ricordo spontaneo degli intervistati -

le iniziative del primo anno di Governo più note agli italiani intervistati da Demopolis: il 75% cita gli 80 euro in busta paga, il 53% la riforma costituzionale del Senato, il 40% la riforma del mercato del lavoro.

Secondo l'indagine, condotta

dall'Istituto Demopolis per il programma Otto e Mezzo, in testa alle scelte più apprezzate del Governo Renzi, si confermano, per 6 italiani su 10, gli ottanta euro per i lavoratori dipendenti con meno di 1.500 euro al mese; il 47% indica gli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni nel 2015, il 45% gli interventi di edilizia scolastica, il 41% la scelta di Raffaele Cantone all'Autorità Nazionale Anticorruzione, anche per vigilare sugli appalti dell'Expo.

Che cosa resta invece ancora incompiuto, secondo l'opinione pubblica, nell'azione di Governo avviata un anno fa? Nella percezione del 71% è mancata la riduzione delle tasse; il 66% indica l'assenza di risultati tangibili in tema di ripresa economica ed occupazionale del Paese. Segnalazioni critiche anche sulle azioni,

ritenute timide, in materia di Spending Review nella Pubblica Amministrazione e di contrasto all'evasione fiscale.

Pur dando ampio credito al Premier, la maggioranza assoluta dell'elettorato appare scettica sull'orizzonte del 2018. Solo il 25% immagina che si completerà la legislatura; per un terzo degli italiani si tornerà alle urne prima del 2018, per il 20% tra meno di un anno.

NOTA INFORMATIVA - L'indagine è stata condotta dal 14 al 16 febbraio 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.008 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Coordinamento di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. La rilevazione demoscopica è stata realizzata per il programma Otto e Mezzo (LA7), con la supervisione di Marco E. Tabacchi. Metodologia e approfondimenti su: www.demopolis.it

La fiducia dei cittadini nel Presidente del Consiglio

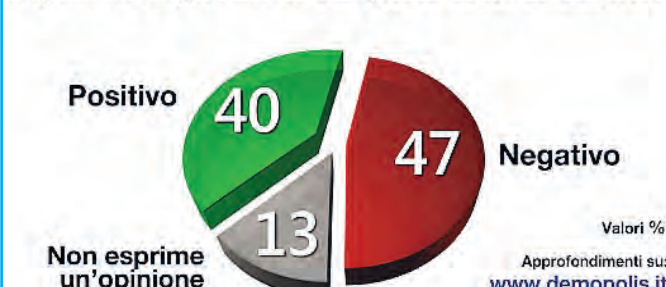
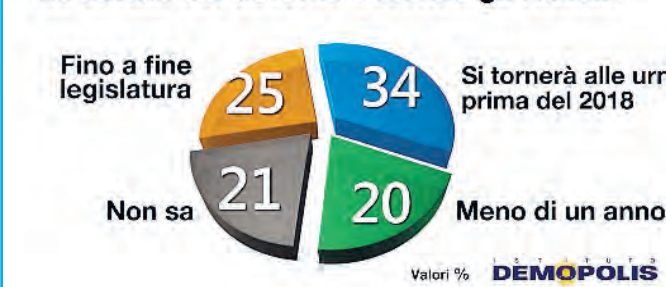
Demopolis: analisi per auto-collocazione politica degli intervistati



Le scelte più apprezzate nel primo anno di Governo

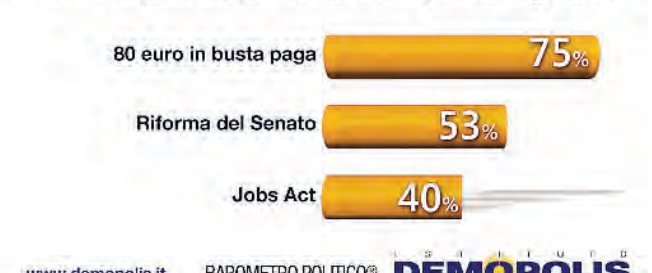
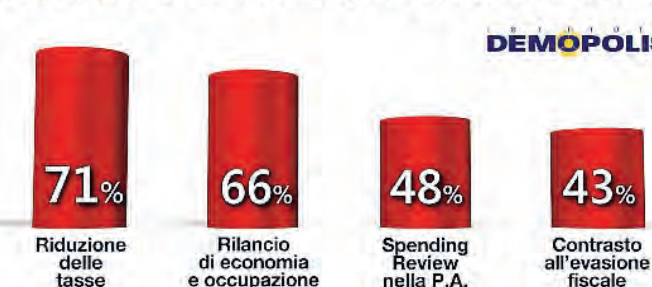


Il giudizio degli italiani sul primo anno di Governo

La percezione dell'opinione pubblica
La durata del Governo secondo gli italiani

Le iniziative del Governo Renzi più note agli italiani

Indicazioni superiori al 40 per cento nel ricordo spontaneo degli intervistati

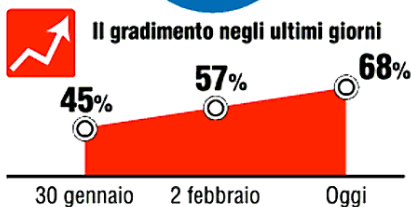
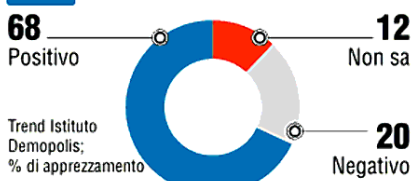
L'opinione degli italiani nell'indagine Demopolis per Otto e Mezzo
Che cosa resta ancora incompiuto nell'azione di Governo

Il sondaggio

Il nuovo Presidente



Il giudizio degli italiani



Nota: indagine condotta il 4 e il 5 febbraio 2015 su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it



I passaggi più apprezzati nel discorso

(Citazioni superiori al 40% - Non sa: 18% Più scelte consentite)

L'attenzione alle difficoltà degli italiani e alle ingiustizie sociali aggravate dalla crisi	65%
Il richiamo all'applicazione dei diritti costituzionali a partire da studio e lavoro per i giovani	54%
L'impegno ad essere arbitro imparziale con l'invito ai parlamentari ad aiutarlo con la loro correttezza	52%
Le parole severe contro corruzione e mafie	51%
Il volto della Repubblica nella vita di tutti i giorni in ospedale, municipio, a scuola	43%

centimetri



DEMOPOLIS

Il 70% degli italiani apprezza Mattarella

«A poco più di 48 ore dal giuramento, oltre i due terzi degli italiani esprimono un giudizio positivo sul nuovo capo dello Stato». Così Pietro Vento, direttore dell'Istituto Demopolis, commenta i dati del sondaggio sull'apprezzamento nei confronti del neo-presidente. È piaciuta, soprattutto l'impronta del primo discorso di Sergio Mattarella, con particolare riferimento alle difficoltà degli italiani.



Indagine dell'Istituto Demopolis: la percezione degli italiani

Chi ha vinto la "partita" del Quirinale

Demopolis: la percezione dell'opinione pubblica

Chi ha perso la "partita" del Quirinale

Istituto Demopolis



I riflessi sullo scenario politico dell'elezione del Capo dello Stato

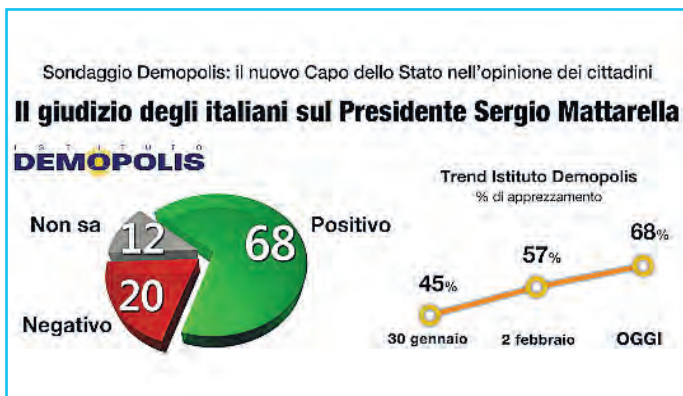
La rottura del "Patto del Nazareno" nell'opinione degli italiani**IL SONDAGGIO DEMOPOLIS** - La fine del Patto del Nazareno tra Pd e Forza Italia è considerata positiva dal 60 per cento degli elettori

ROMA - A poco più di 48 ore dal giuramento, oltre i due terzi degli italiani esprimono un giudizio positivo sul nuovo Capo dello Stato; una valutazione negativa viene espressa da appena un quinto dei cittadini. Secondo i dati emersi dall'indagine condotta dall'Istituto Demopolis, l'apprezzamento nei confronti del Presidente Mattarella è cresciuto dal 45%, rilevato alla vigilia dell'elezione, al 57% di lunedì scorso, sino al 68% di oggi, con una contestuale accresciuta notorietà del nuovo "inquilino" del Quirinale.

«È piaciuta - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - l'impronta del primo discorso di Sergio Mattarella. Demopolis ha analizzato i passaggi più apprezzati: il 65% indica l'attenzione mostrata dal Capo dello Stato alle difficoltà degli italiani e alle ingiustizie sociali aggravate dalla crisi; la maggioranza assoluta degli intervistati segnala positivamente il richiamo all'applicazione dei diritti costituzionali, a partire dal diritto allo studio ed al lavoro per i giovani; l'impegno ad essere arbitro imparziale; le parole severe

Mattarella presidente piace a più di due italiani su tre

E' Renzi il vincitore della "partita" del Quirinale. Male Berlusconi



contro corruzione e mafie. Il 43%, infine, ha particolarmente apprezzato l'immagine del volto della Repubblica riflesso nella vita di tutti i giorni, in ospedale, al municipio, in tribunale, al museo, a scuola...».

Secondo l'analisi per collocazione politica effettuata da Demopolis, il gradimento di Mattarella appare oggi molto trasversale, con giudizi positivi che giungono dal 73% degli elettori di sinistra e da oltre l'80% di chi

I passaggi più apprezzati nel discorso di Mattarella

Istituto Demopolis

Citazioni superiori al 40% - Non sa: 18%
Più scelta consentita

www.demopolis.it

si dichiara di centrosinistra e di centro. Valutazioni favorevoli, sia pur in misura inferiore, arrivano anche dal 51% degli elettori di centro-destra e dal 30% di chi si colloca a destra.

Ma chi ha vinto la "partita"

del Quirinale? «Per il 47% degli italiani - afferma Vento - la partita è stata vinta da Matteo Renzi; per un quinto dal Partito democratico nella sua interezza. Per il 16% dall'intero Parlamento. Principale sconfitto nella "partita

del Quirinale" è invece, per il 51% degli italiani, Silvio Berlusconi, apparso spiazzato dalla scelta, non concordata, di Mattarella».

I primi riflessi sullo scenario politico dell'elezione del Capo dello Stato si sono avuti con la rottura, da parte di Forza Italia, del "Patto del Nazareno", contratto poco più di un anno fa da Silvio Berlusconi e Matteo Renzi nella sede del Partito democratico. Per il 60% degli italiani, intervistati per Otto e Mezzo dall'Istituto Demopolis, la fine del Patto del Nazareno è da considerarsi positiva. Di parere diverso si dichiara il 21%, mentre quasi un quinto degli elettori non riesce a esprimere un'opinione in merito.

NOTA INFORMATIVA

L'indagine è stata condotta il 4 e il 5 febbraio 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, per il programma Otto e Mezzo (La7) su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia e approfondimenti su: www.demopolis.it

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE



GIORNALE DI SICILIA



50130
9 770391 680440
EURO
1,30*
VENERDÌ 30
GENNAIO 2015

PALERMO e PROVINCIA

ANNO 155, NUMERO 29, SPED. ABBONAMENTO POST. 45%
ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

**DISTRIBUTORE
DI MANGIMI
PER CANI**

**OTTIMO RAPPORTO
QUALITÀ - PREZZO**

Consegna a domicilio
in tutta la Sicilia Cell. 347.0937297
A NEGOZI / ASSOCIAZIONI /
ALLEVATORI / CACCIATORI

**SE AMATE I
VOSTRI CANI
DATEGLI IL MEGLIO.**

MISTER MIX
ORIGINAL

Concessionario
MISTER MIX
MISCA SRL

QUIRINALE. Valanga di schede bianche, fumata nera al primo voto. Oggi due turni. Renzi punta all'elezione domani con il quorum ridotto

Tutto il Pd per Mattarella No di Berlusconi, è stallo

IL PERSONAGGIO



**Il custode
della legalità
silenzioso
e perbene**

→ PARRINELLO A PAGINA 5

IL SONDAGGIO



**Demopolis:
ecco chi
gli italiani
vedono al Colle**

→ PAGINA 2



Giorgio Napolitano accolto da applausi alla Camera dove è andato per votare come senatore a vita

► Il premier compatta il suo partito sul nome del palermitano, designato all'unanimità. E incassa il «sì» anche di Sel e Scelta Civica. I grillini scelgono Imposimato. Applausi per Napolitano

► L'ira del leader di Forza Italia: una scelta del genere è un altolà al patto del Nazareno. Anche Ncd dissente: non c'è stata condivisione. Alfano: ma l'intesa per il governo tiene → PAGINE 2-5

I DATI PUBBLICATI ONLINE

**I bibliotecari
dell'Ars assenti
un giorno
ogni quattro**



Sempre presenti invece gli impiegati del servizio informatica, dell'ufficio legislativo e l'addetto alla segreteria del Collegio → VESCOVO A PAG. 14

AL VIA IL 17 GIUGNO

**Maturità,
le seconde
materie
degli scritti**

→ PAGINA 15

PALERMO

**Zona Vucciria,
mega cantiere
e rivoluzione
della viabilità**

→ VILLINO A PAGINA 23

**GIORNALE DI SICILIA
+
ITALIA OGGI**

**DUE QUOTIDIANI
AL PREZZO DI UNO!**

→ A SOLI € 1,30

INIZIATIVA VALIDA SOLO NELLE PROVINCE
DI PALERMO E TRAPANI





L'INTERVISTA A PIETRO VENTO

di Delia Parrinello

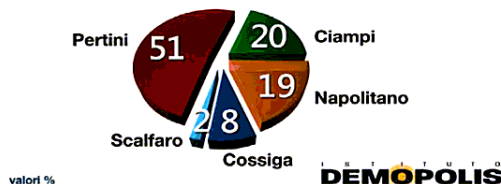


Pietro Vento

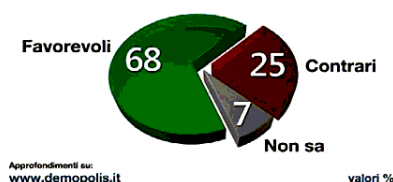
Indagine dell'Istituto Demopolis: verso l'elezione del nuovo Capo dello Stato

L'opinione di cittadini italiani

Quale Presidente degli ultimi 40 anni ha apprezzato di più?

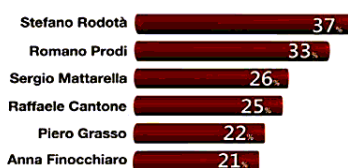


Lei sarebbe favorevole all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?

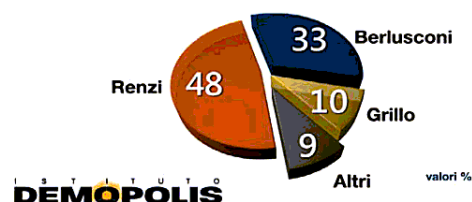


Demopolis: le personalità che gli italiani vedrebbero bene nel ruolo di Presidente della Repubblica

% di valutazioni positive sui possibili "inquinati" del Quirinale



Chi sarà determinante nella scelta del Capo dello Stato?



Nota informativa. I dati citati nell'intervista sono tratti dall'indagine condotta nel gennaio 2015 dall'Istituto Demopolis su un campione di 1.224 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato in base al genere, alla fascia di età, al titolo di studi ed all'area geografica di residenza. Metodologia ed approfondimenti su www.demopolis.it

«DI PRESTIGIO E FUORI DALLA POLITICA: ECCO CHI VORREBBERO GLI ITALIANI»

Quale Italia emerge dal sondaggio dell'Istituto Demopolis sul voto in Parlamento per l'elezione del presidente della Repubblica? Secondo il direttore dell'Istituto, Pietro Vento, è un'Italia sempre più convinta che il ruolo del premier Matteo Renzi sia centrale e determinante, un'Italia che attribuisce al giovane leader il ruolo di king maker, crocevia di tutte le decisioni e di tutte le manovre.

In merito ai temi del sondaggio, spiega Pietro Vento, «Sandro Pertini è il presidente più amato degli ultimi quarant'anni e questa è quasi una conferma. Insieme a questo va notato anche che i due terzi dei cittadini, secondo l'analisi effettuata dall'Istituto Demopolis, vorrebbero l'elezione diretta del capo dello Stato. Tra i nomi di cui si parlava fino all'altro ieri per la presidenza della Repubblica ci sono quelli del giurista Stefano Rodotà e dell'ex premier e leader dell'Ulivo Romano Prodi».

... E la quotazione di Sergio Mattarella, indicato ieri candidato unico del Pd da Matteo Renzi? «Nel sondaggio risultano molto apprezzati Sergio Mattarella e il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone. Comunque è alta nell'opinione pubblica ed è confermata dai fatti la convinzione che il ruolo del premier Matteo Renzi sia determinante nella scelta del nuovo presidente della Repubblica. Emerge una preferenza di massima verso

Il direttore dell'Istituto Demopolis: «Nel sondaggio risulta molto apprezzato Sergio Mattarella figura di grande esperienza»

esponenti politici o istituzionali di alto profilo, lontani però dalla politica attiva negli ultimi tempi. Caratteristiche che potrebbero sicuramente ritrovarsi, per la sua storia personale, nella candidatura al Quirinale di Sergio Mattarella, proposta dal premier».

... Dal sondaggio si profila un'Italia nostalgica di Sandro Pertini, ma come si può interpretare il basso gradimento su Giorgio Napolitano, che ha appena lasciato il Colle, un gradimento inferiore a quello del suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi? «Nei fatti per un italiano su due Pertini è il presidente più amato degli ultimi quarant'anni, un dato che emerge nettamente nell'indagine condotta da Demopolis alla vigilia dell'elezione: il 51% indica Pertini, il 20% ha apprezzato Carlo Azeglio Ciampi, il 19% Giorgio Napolitano e citazioni inferiori si regi-

strano per Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro. Nel gradimento dell'ex presidente Napolitano è possibile che abbiano fatto gioco le ultime fasi del mandato con le polemiche sul suo operato».

... Dal sondaggio si evince che gli italiani ritengono decisivi i voti di Renzi e Berlusconi?

«Nella scelta del nuovo Capo dello Stato sarà determinante, per il 48% degli italiani, il presidente del Consiglio Matteo Renzi; nelle ultime ore, nella partita per il Quirinale, sembra invece ridimensionarsi il ruolo di Silvio Berlusconi, che si era rivelato centrale nell'approvazione dell'Italicum al Senato».

... Invece la sintonia quasi totale del Paese con il Nazareno non c'è?

«Di fatto la scelta del presidente Renzi di presentarsi con una opzione unica su Sergio Mattarella esclude la volontà di convergere su un candidato del Patto, il nome di Mattarella è fuori da quell'accordo e almeno fino a questo momento non risulta gradito a Berlusconi».

... Dal sondaggio Demopolis emerge che il 47% degli italiani vorrebbe al Colle una personalità di prestigio estranea alla politica attiva, il 45% invece preferirebbe una figura politica di grande esperienza: in quale delle due categorie si colloca il candidato del Pd Sergio Mattarella?

«È una figura politica di grande esperienza, personalità di prestigio che ha fatto politica e oggi svolge un ruolo costituzionale».

... Il nome di Raffaele Cantone, presidente dell'Anticorruzione, è in prima fila nella classifica dei giovani papabili?

«Se si dovesse scegliere fra i soli candidati con meno di sessant'anni, nettamente in testa alla classifica dei giovani papabili si troverebbe il presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone, indicato da un quarto degli italiani interpellati da Demopolis. Seguono Anna Finocchiaro, Walter Veltroni, Pier Ferdinando Casini e Graziano Del Rio».

... Secondo Demopolis il più gradito fra gli elettori del Partito democratico è l'ex premier Romano Prodi ma Renzi propone a Berlusconi Sergio

Mattarella, che segnale è?

«Se le preferenze verso Prodi appaiono polarizzate nell'area del centrosinistra, a riscuotere un apprezzamento politicamente più trasversale tra gli elettori sono Raffaele Cantone, Piero Grasso e Sergio Mattarella. Come si è visto ieri, la scelta di Mattarella permette anche a Renzi di ritrovare sintonia con l'intero partito democratico, che era svanita nelle ultime settimane».

... Una sola donna fra i candidati in corsa, Anna Finocchiaro del Partito democratico, gradita a tutti, dal Pd a Berlusconi alla Lega, perché non sarà eletta e non è stata scelta?

«Questo è un tema che va affrontato dalla politica».

... Si registra nei sondaggi una metamorfosi nel-

Non dispiace il presidente dell'Autorità anticorruzione Cantone. Pertini è il presidente più amato degli ultimi quarant'anni

la politica italiana con l'era Renzi?

«Dopo aver assorbito i partiti di centro, Matteo Renzi ha conquistato alcuni segmenti dell'elettorato di centrodestra più moderato, a partire da quanti in passato avevano scelto Silvio Berlusconi, riuscendo ad intercettare la fiducia di segmenti sociali storicamente lontani dal centrosinistra. Alla metamorfosi del Pd ha contribuito, in modo significativo, anche il voto di imprenditori, professionisti, lavoratori autonomi che nel 2008 avevano scelto in prevalenza Pdl e nel 2013 il M5S. Il consenso del premier si misurerà sulla capacità di rimettere in moto il tessuto produttivo. L'ottimismo dei cittadini, secondo l'indagine di Demopolis, appare ancora molto cauto: cresce dal 23% dello scorso novembre al 34% di oggi il numero di coloro che credono a un rilancio dell'economia. Decisamente più bassa, al 15%, è la percentuale di italiani convinti che aumenterà l'occupazione nei prossimi 12 mesi».

